



Michele Trizio – Inediti

## Descrizione

**Michele Trizio** (Bari, 1979) insegna Storia della Filosofia Antica e Medievale presso l'Università di Bari.

\*

Questi reggimenti nutrono l'alba  
di incerti respiri, quelle preghiere  
non basteranno oggi, ancor lontana  
è la vetta del sole, ma ora già spicca  
un istante, lo smarrimento tocca  
quelle movenze estreme, pensiero  
d'immobile fissità, la città, i paesi,  
esser qui a malapena, non so più,  
da lontano tutto viene incontro.

\*

Questa storia si fa destino nelle crepe  
dell'inavvertito, s'aggrappa agli spasmi  
si consuma come misura, si trasfigura  
come linguaggio, dimora, coscienza.  
Le cose si fanno di movimento dimora,  
abbandonano i filari per queste colline  
d'ambra e ardesia, scheggiate si gettano  
nella ghiacciata pietraia, si eclissano  
nel nitore di un addio. Chiedi adesso  
dei segni il mistero, darsi per mancare,  
bicchieri, lacci, sedie cedono all'ombra,  
si mutano in simulacri e ora proiettano

luminose immagini delle loro vestigia.  
Immobile tutto tace su questo tavolo,  
al riparo dell'assenza fanno gli oggetti  
di fissità memoria, s'addossano interi  
questa colpa, dell'esistere la vergogna,  
e noi serrati teniamo strette le insegne.

\*

Essere la mano che di salvezza e  
redenzione sommessa imita il canto  
e il nome chiede tra verdi persiane.  
Questi argini ignoti sono l'invito  
a farsi cammino direzione piega.  
Forse questa casa sarà illusoria, ma resta  
come un alone cuneiforme sulle mura,  
luogo di contese nello sciame di voci  
che si fa mattino e madre. Sempre la  
stagione si trasfigura immane in  
evento che ora salva ora allontana.  
A tratti in questa eclissi cerchiamo  
l'ebbrezza di un saluto.

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Febbraio 3, 2022

### **Autore**

eleonora